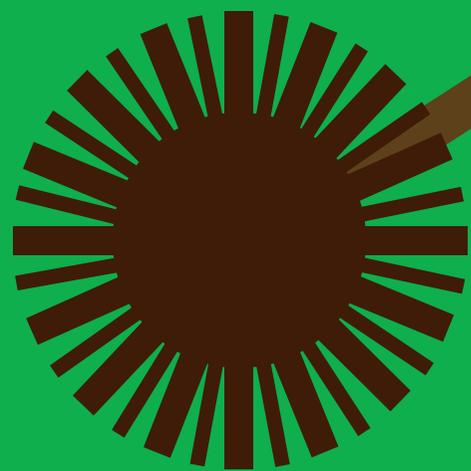
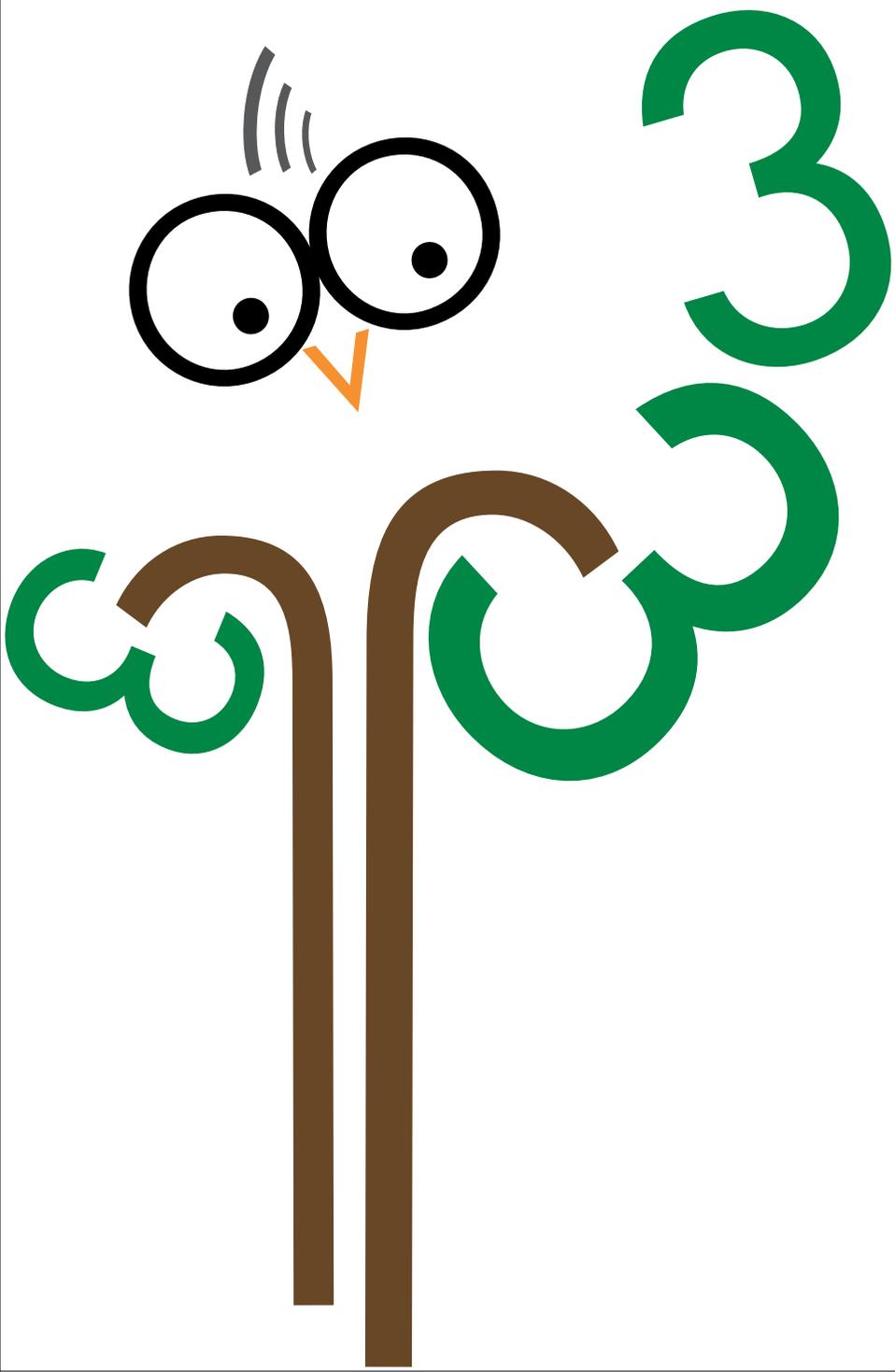


IL RICCIO PRESUNTUOSO

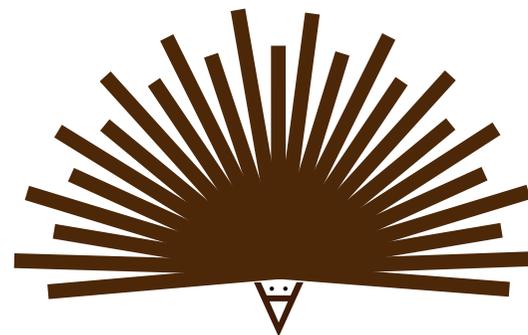
di ELISA PIERONI

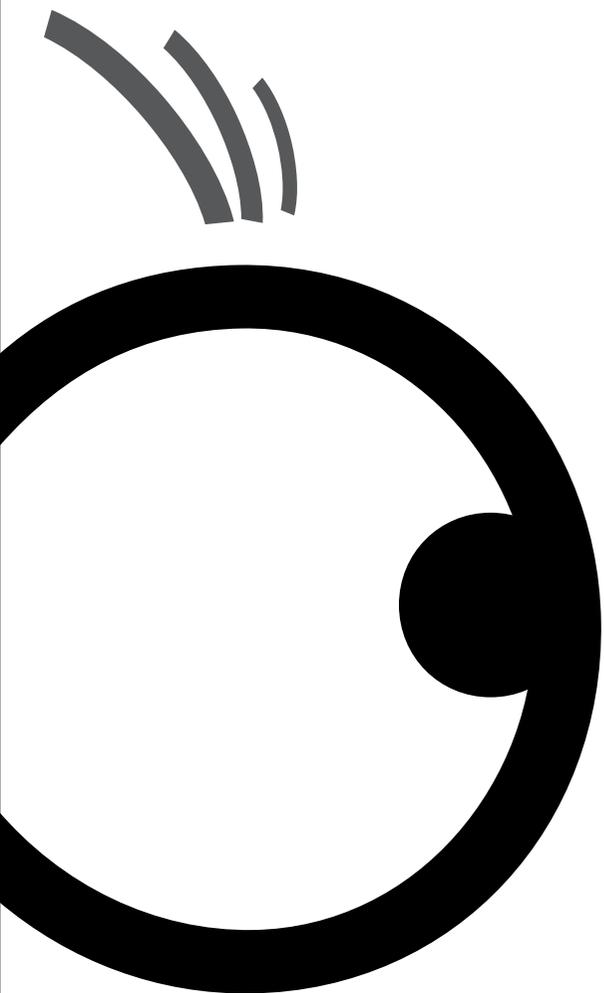


edizioni SECONDACI

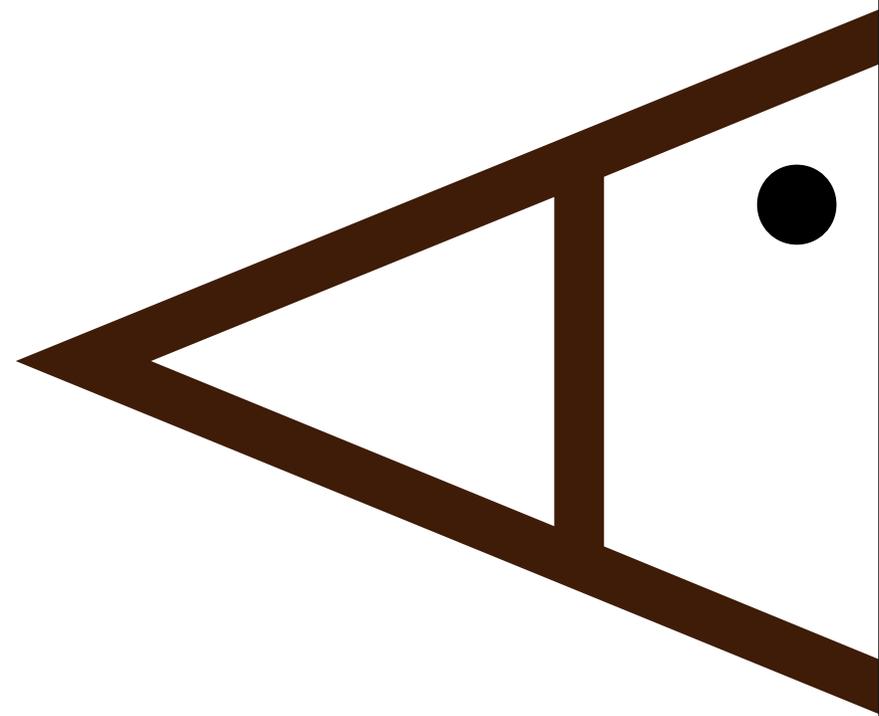


ERA UNA BELLA GIORNATA PRIMAVERILE E IN MEZZO ALL'ERBA, A SCALDARSI AL SOLE, C'ERA UN PICCOLO RICCIO PRESUNTUOSO. STAVA SEMPRE DA SOLO ISOLANDOSI DAI PROPRI AMICI. PENSAVA DI ESSERE IL MIGLIORE DI TUTTI E DI NON AVER BISOGNO DI NESSUNO PER ESSERE FELICE. AD OSSERVARE LA SCENA C'ERA UNA CIVETTA CHE, DAL RAMO DEL SUO ALBERO, PROVAVA COMPASSIONE PER L'AMICO COSÌ SCIOCCO.





ALLORA L'UCCELLO SCESE DAL SUO RAMO PER PARLARE CON L'AMICO MA, PRIMA CHE POTESSE DIRGLI QUALCOSA, IL RICCIO GLI DISSE: —VATTENE, NON HO BISOGNO DI TE!— LA CIVETTA RIMASE MOLTO MALE PER QUESTA RISPOSTA, MA LO SALUTÒ UGUALMENTE E GLI DISSE CHE ANCHE LUI, UN GIORNO, AVREBBE AVUTO BISOGNO DI UN AMICO. IL RICCIO NON VOLLE ASCOLTARLA E SE NE ANDÒ.





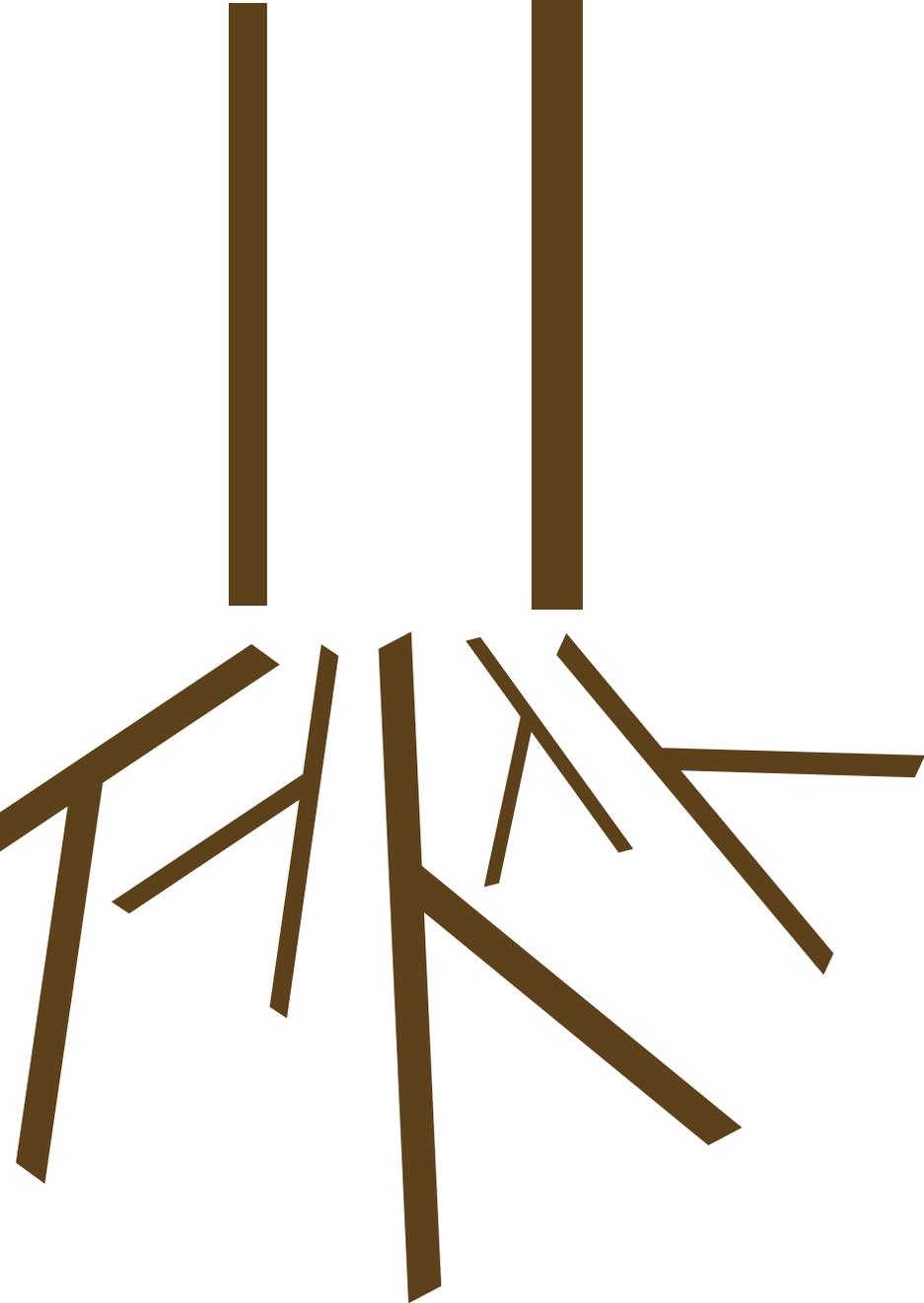
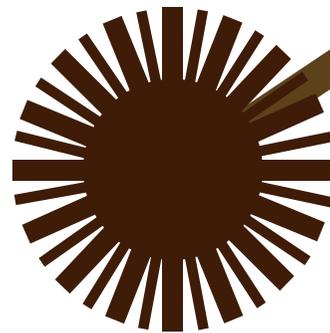
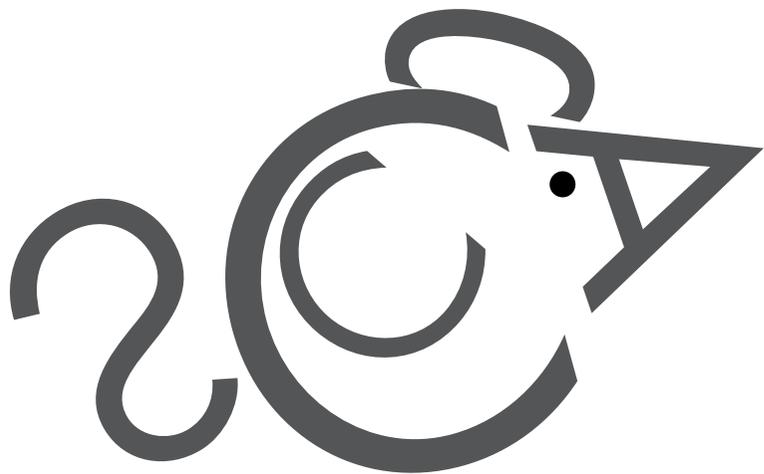
IL RICCIO STAVA PASSEGGIANDO NEL SOTTOBOSCO QUANDO SI SCONTRÒ CON UNA GROSSA RADICE DI UN ABETE SECOLARE CADENDO DI SCHIENA PER L'IMPATTO.

— UFFA! — ESCLAMÒ IL RICCIO — DI NUOVO! ORMAI È DIVENTATO UN GIOCO DA RAGAZZI TORNARE SULLA PANCIA! — ALLORA, COME SUO SOLITO FARE, INIZIÒ A DONDOLARSI SULLA SCHIENA PER GIRARSI.

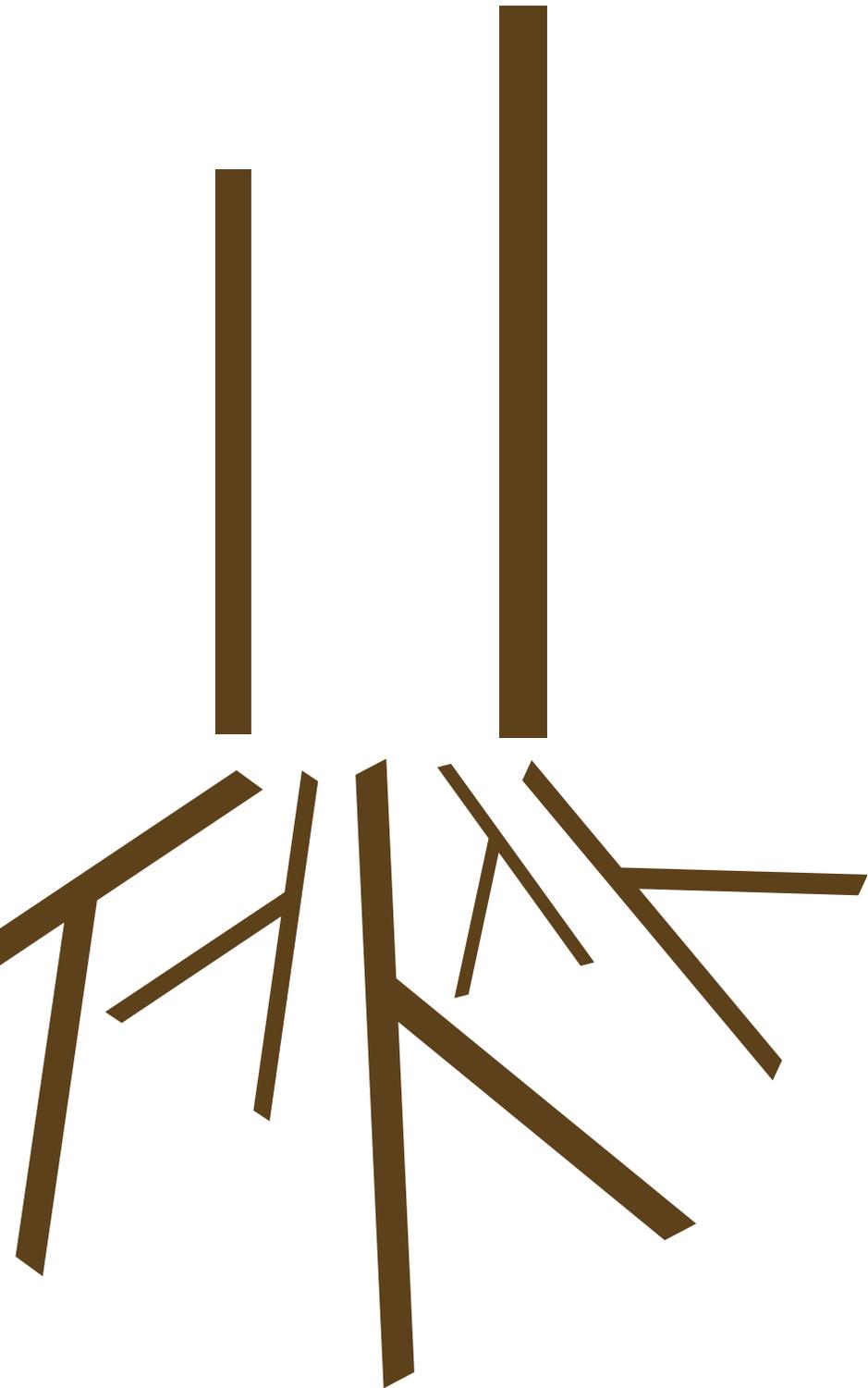
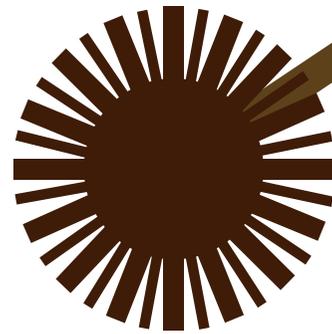
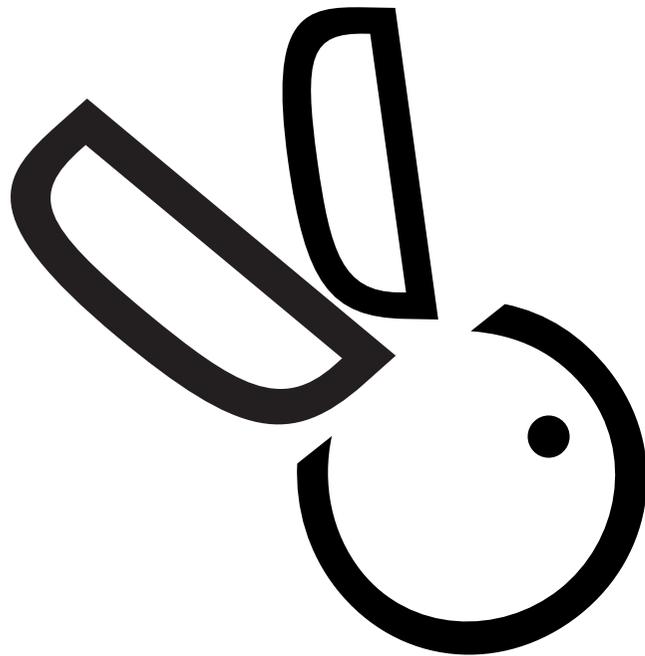
MA QUALCOSA NON ANDAVA... IL RICCIO NON RIUSCIVA A MUOVERSI! UNO DEGLI ACULEI GLI SI ERA INFATTI INCASTRATO IN UNA PICCOLA RADICE APPENA RICOPERTA DALLA TERRA. ERA BLOCCATO! ALLORA PRESO D'ISTINTO INIZIÒ AD URLARE AFFINCHÉ QUALCUNO LO SENTISSE E LO AIUTASSE

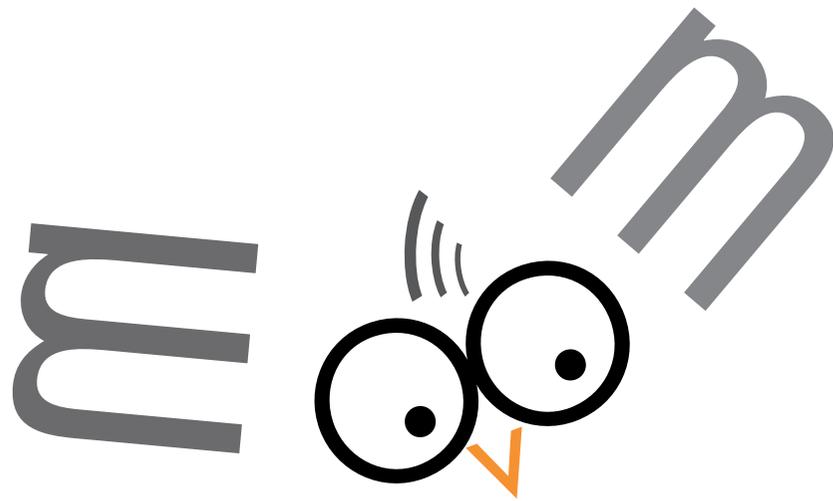


UN TOPO UDÌ L'URLO E SUBITO ACCORSE SUL POSTO MA, QUANDO VIDE IL RICCIO IN QUELLA SITUAZIONE, INIZIÒ A RIDERE. IL RICCIO ARRABBIATO GLI URLÒ CONTRO CHIEDEN- DOGLI AIUTO MA, IL TOPO, NON AVEVA ALCUNA INTENZIONE DI DARGLI UNA MANO. — INTRAPPOLATO A CAUSA DELLE "ARMI" CHE TANTO LODI... PER UNA VOLTA SONO IO A RIDERE DI TE! TI SERVA DA LEZIONE PER LA TUA PRESUNTUOSITÀ. — E COSÌ SE NE ANDÒ, LASCIANDO IL RICCIO DA SOLO, INCA- PACE DI MUOVERSI.



POI PASSÒ DI LÌ UNA LEPRE CHE DISSE AL RICCIO: —MA CHE BELLA POSIZIONE CHE TI SEI TROVATO AMICO MIO, COSÌ IMPARERAI A PRENDERE IN GIRO TARTARUGA QUANDO È BLOCCATA SUL GUSCIO. “IO SI CHE SONO AGILE, A ME NON POTREBBE MAI SUCCEDERE!” CHE TI SERVA DA LEZIONE!— E ANCHE LA LEPRE SE NE ANDÒ.

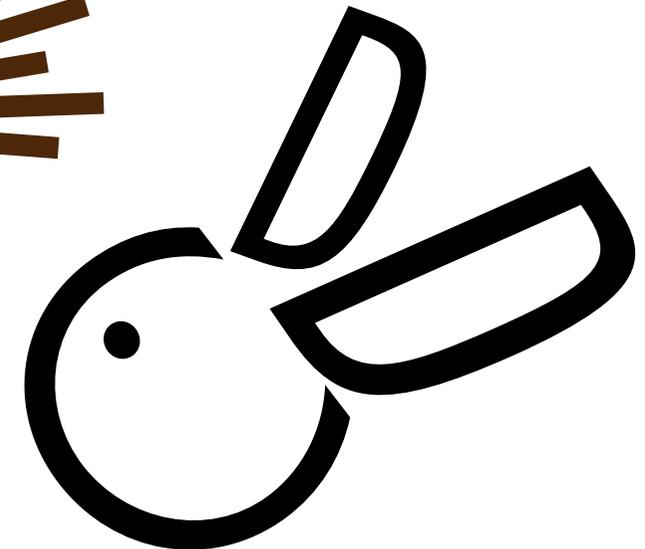
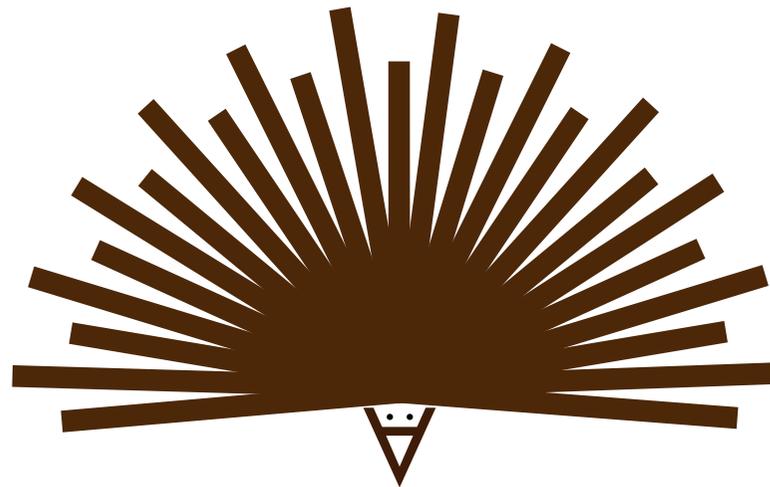




IL RICCIO RIMASTO SOLO INIZIÒ AD URLARE CATTURANDO L'ATTENZIONE DELLA CIVETTA CHE STAVA SORVOLANDO LA ZONA. LO RAGGIUNSE E NON POTETTE CHE RIDERE. IL RICCIO BRONTOLANDO LE DISSE: — MA PERCHÉ NESSUNO MI VUOLE AIUTARE?! SONO TUTTI CATTIVI CON ME... NON È GIUSTO! — LA CIVETTA SI FECE SERIA E GLI RISPOSE: — TI AVEVO AVVERTITO CHE UN GIORNO AVRESTI AVUTO BISOGNO DI AIUTO, MA NON HAI VOLUTO STARMICI A SENTIRE. —



MA L'UCCELLO NON ABBANDONÒ L'AMICO IN DIFFICOLTÀ. —
CREDO CHE TU ABBA IMPARATO LA LEZIONE, È GIUNTO
PERCIÒ IL MOMENTO DI LIBERARTI, MA RICORDA QUELLO CHE
TI È SUCCESSO E PRENDILO COME UN INSEGNAMENTO. —
POCHI MINUTI DOPO IL RICCIO FU LIBERO E CAPÌ CHE TUTTI
HANNO BISOGNO DI AVER ACCANTO QUALCUNO, DEGLI
AMICI SU CUI POTER CONTARE NEL MOMENTO DEL BISOGNO.



ERA UNA BELLA GIORNATA PRIMAVERILE E IN MEZZO ALL'ERBA,
A SCALDARSI AL SOLE, C'ERA UN PICCOLO RICCIO PRESUNTUOSO...